

# Parliamone

Paolo Carnemolla  
Presidente di FederBio

## Chi sta mettendo a rischio la credibilità del bio italiano

**S**ono passati ormai quattro mesi da quando l'operazione "Gatto con gli Stivali" della guardia di finanza di Verona, relativa a una grave frode nel commercio di materie prime biologiche, è stata resa pubblica. Mesi nei quali sono emerse le palesi omissioni e le gravi contraddizioni nell'operato di alcuni dirigenti del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali che il Salvagente ha ricostruito senza che alcuna seria azione di verifica sulle responsabilità sia stata avviata all'interno del ministero. Mesi nei quali l'attività di verifica sui lotti di prodotto falsamente biologico si è svolta nel caos, senza alcuna cabina di regia, nonostante le richieste di FederBio e delle Regioni all'Autorità di settore. Mesi che non sono bastati perché il ministero assumesse una posizione pubblica in grado di smentire le gravi accuse di inefficienza che la guardia di finanza ha mosse il 6 dicembre scorso nei confronti del sistema di controllo del biologico di cui il dicastero è l'autorità di coordinamento. Mentre gli organismi di controllo autorizzati hanno operato a fianco delle Fiamme gialle durante le indagini e hanno tempestivamente informato gli uffici del ministero della presenza di certificati falsi, dirigenti delle Politiche agricole non sono intervenuti o negano addirittura

ra di essere stati informati. Come abbiamo sentito anche di recente a "Occhio alla spesa" (Rai), chi non è intervenuto per tempo sostiene di aver rispettato il segreto istruttorio. Ma dimentica che l'ambito in cui doveva intervenire non era l'oggetto delle indagini della Procura di Verona, ovvero la frode fiscale, ma la tutela del mercato del bio. E chi era stato informato dagli organismi di certificazione ancora oggi sostiene di aver appreso della frode solo dalla stampa. Non solo, dunque, continuano le ambiguità e le menzogne ma da quando FederBio ha denunciato pubblicamente questa situazione e si è costituita parte civile nel processo che prenderà avvio il prossimo maggio,

**“ Per aver denunciato i silenzi del ministero delle Politiche agricole siamo isolati e intimiditi. E chi sapeva ciò che stava succedendo ancora nega le proprie responsabilità ”**

i dirigenti coinvolti nella vicenda hanno avviato nei confronti della Federazione una campagna di isolamento, intimidazione e denigrazione di straordinaria gravità.

La responsabilità del sistema di controllo delle produzioni biologiche è in capo al ministero delle Politiche agricole e dovrebbe fondarsi sulla cooperazione anzitutto con i certificatori autorizzati, come dispone esplicitamente il Regolamento europeo. Il ripristino di condizioni di affidabilità e legalità nell'ambito dell'autorità competente nazionale di settore è una condizione imprescindibile per ridare credibilità all'intero settore biologico nazionale, sia verso i mercati esteri che nei confronti dei cittadini consumatori italiani.

